

«Il noir? Il genere che sa indagare i nostri limiti»

Bolzano, Boschetti presenta «Un interminabile inverno». E arriva la graphic novel su Mani Pulite

Era dal 2003 che Alex Boschetti, classe 1977, non scriveva un romanzo. A distanza di quattordici anni dall'uscita di *Nera Neve* e dopo aver raccolto il plauso di critica e pubblico con le graphic novel *La strage di Bologna* e *La scomparsa di Emanuela Orlandi*, lo scrittore bolzanino torna in libreria con un noir per i tipi di Alfabeta. *Un interminabile inverno* (14 euro) verrà presentato domani alla Biblioteca Claudia Augusta alle 18. A parlarne con l'autore ci saranno l'assessore Christian Tommasini, l'editor Giuliani Geri e lo scrittore Paolo Crazy Carnevale. Abbiamo raggiunto Boschetti a Bologna.

Era molto tempo che non scriveva un romanzo, come mai è tornato a questa forma di narrazione?

«In effetti ho scritto molte più sceneggiature, specialmente per fumetti, piuttosto che racconti o romanzi, ma devo dire che non ho preferenze, né come scrittore né come lettore. Come scrittore credo che tutto dipenda da ciò che si vuole raccontare, dalla materia incandescente che si ha tra le mani, che mi suggerisce da sola qual è il modo migliore per lavorarla, se ho bisogno di una tensione particolare o di maggiore evocazione. E poi non dimentichiamo che spesso sono gli editori (o gli agenti) che ti chiedono una cosa oppure l'altra».

Allo stesso modo è tornato dalle parti del noir...

«Mi è sempre piaciuto e ho sempre ritenuto, sin dall'hard-boiled americano, che fosse il ge-



Autore Alex Boschetti, classe '77, torna al romanzo dopo 14 anni

nere più adatto ad indagare il lato oscuro di ognuno di noi, le miserie della quotidianità, le paure, i limiti che non si accettano. Il noir non ha bisogno di eventi clamorosi o ai confini della realtà per fare scatenare il volo dei corvi».

Il romanzo è ambientato tra

Bologna, New York e Bolzano, una triangolazione atipica...

«Tre città che conosco bene e che amo. E che, ovviamente, detesto. Si parla sempre delle contraddizioni delle città. In realtà, in queste città, ci ho vissuto le mie, di contraddizioni e per que-

sto le sento forti sulla mia pelle. E perciò, inevitabilmente, finisco nei miei romanzi. In questo caso, però, la valenza simbolica è anche un'altra. Il protagonista del romanzo, Albert Kleim, si accorge troppo tardi di quanto la vita lo abbia portato a conformarsi con il contesto in cui si è trovato a vivere via via, producendo in lui uno spaesamento, una sorta di smarrimento della propria identità. Il tema di quello che siamo stati e di ciò che siamo diventati, s'intreccia fortemente con la riflessione sul dove abbiamo vissuto».

Il graphic novel resta comunque tra le tue modalità narrative privilegiate, so che c'è qualcosa in uscita...

«Tra giugno e luglio uscirà per Becco Giallo il mio nuovo lavoro

a fumetti, questa volta su *Mani Pulite*, alla cui sceneggiatura hanno anche contribuito Gerardo Colombo (ex pm di Mani Pulite e non solo) e Francesco Greco (ora Procuratore Capo della Procura di Milano). Sarà un lavoro molto particolare, una costruzione a ritroso della vicenda nota come Mani Pulite, che faccio iniziare a sorpresa, ma non troppo, con le turbative d'asta di Expo per arrivare solo a conclusione con il celebre episodio della mazzetta a Mario Chiesa al Pio Albergo Trivulzio, il 17 febbraio del 1992. La materia incandescente, questa volta, poteva essere lavorata in molti modi, secondo un approccio giuridico, oppure culturale, oppure ancora politico. In questo caso ho indossato gli occhiali dello storico, mettendoci, però, anche la tensione narrativa dello scrittore e il risultato, credo, sorprenderà molti».

Jadel Andreetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA